

CHIANTI CLASSICO

LA STORIA

Il Granduca di Toscana Cosimo III fissa i confini della zona di produzione del vino Chianti.

Nasce il Consorzio per la difesa del vino tipico del Chianti e della sua marca d'origine. Il simbolo scelto è il Gallo Nero.

1716

1924

1932

1984

Viene aggiunto il suffisso "Classico" Per distinguere il Chianti originale da quello prodotto al di fuori del territorio delimitato nel 1716.

Il primo documento che contiene il più antico riferimento al Chianti, nella qualificazione di origine del suo vino, è del 1398. Il Chianti come vino è menzionato come tale, anche in una lettera del 1404 dal proprietario di Vignamaggio al mercante Datini. Documenti del 1427 riportano che nel Chianti si era affermato il vino rosso. Nel Cinquecento questo vino iniziò a essere consumato anche dai Papi, ad esempio Papa Paolo III attorno al 1536 su consiglio di Sante Lancerio, storico e geografo, ma soprattutto suo bottigliere personale. Sempre nel XVI secolo, il famoso artista Giorgio Vasari scrive: "Questo, Signore, e' il Chianti, con il fiume della Pesa e dell'Elisa, con i corni pieni di frutti, ed hanno a' piedi un Bacco di età più matura, per i vini eccellenti di quel paese; e nel lontano ho ritratto la Castellina, Radda, ed il Brolio, con le insegne loro; e l'arme nello scudo tenuta da quel giovane, che rappresenta Chianti, è un gallo nero in campo giallo".

Era il 1716 quando il Granduca di Toscana Cosimo III fissò in un bando i confini della zona di produzione del Chianti, area compresa tra le città di Firenze e Siena in cui nasceva l'omonimo vino, che già allora

riscuoteva grande successo. Allora nel territorio chiamato "Chianti" si produceva il vino "Chianti" Il legame indissolubile tra vino e territorio che si rivelava nell'omonimia fu tutelata dal bando di Cosimo III, volto a determinare *ope legis* quale prodotto potesse fregiarsi dell'ormai famoso nome Chianti, stabilendo che "per il Chianti è restato determinato e sia. Dallo Spedaluzzo fino a Greve; di lì a Panzano, con tutta la Podesteria di Radda, che contiene tre terzi, cioè Radda, Gajole e Castellina, arrivando fino al confine dello Stato di Siena". L'opera del legislatore inoltre fu anticipata con un bando nel luglio dello stesso anno attraverso l'istituzione di una congregazione di vigilanza sulla produzione, sulla spedizione, sul controllo contro le frodi e sul commercio dei vini. Era infatti dilagante il fenomeno della contraffazione di vino Chianti destinato all'esportazione, in particolare verso l'Inghilterra.

All'inizio del XX secolo, quando la notorietà del vino Chianti aumentava di anno in anno e il territorio di produzione non riusciva più a soddisfare la crescente richiesta nazionale e internazionale, si iniziò a produrre vino al di fuori della zona del Chianti de-

Il Chianti Classico ottiene la DOCG (Denominazione d'Origine Controllata e Garantita), il riconoscimento più alto per i vini italiani di qualità.

L'Assemblea dei soci del Consorzio Vino Chianti Classico approva una serie di modifiche al disciplinare di produzione che danno l'avvio a un vero e proprio riassetto della denominazione.

1996

2010

2013

2016

Il Chianti Classico diventa una DOCG autonoma.

Viene introdotto a livello legislativo il divieto di produrre vino Chianti nel territorio di produzione del Chianti Classico.

Il territorio del Chianti Classico celebra il Trecentesimo Anniversario dalla sua prima definizione

limitata nel 1716, chiamandolo ugualmente "Chianti" o "vino prodotto all'uso del Chianti".

Fu così che nel 1924, i suoi produttori fondarono il "Consorzio per la difesa del vino tipico del Chianti e della sua marca d'origine" per tutelarne la produzione. Il simbolo scelto fin da subito fu il Gallo Nero, storico emblema dell'antica Lega Militare del Chianti, riprodotto fra l'altro dal pittore Giorgio Vasari nella sua "Allegoria del Chianti" sul soffitto del Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio a Firenze.

Nel 1932, attraverso uno specifico decreto ministeriale, fu aggiunto il suffisso "Classico" per distinguere il Chianti prodotto nella zona di origine. Da allora il vino Chianti è quello prodotto al di fuori dell'area geografica chiamata "Chianti" (in diverse zone che si aggiungono spesso al nome: Chianti Rufina, Chianti Colli Senesi, Chianti Colli Aretini, Chianti Colli Pisani), mentre il Chianti Classico è il vino prodotto nella zona di origine chiamata "Chianti".

Nel 1984, il Chianti - e di conseguenza la zona di origine più antica, il Chianti Classico - ottiene la

D.O.C.G. (Denominazione d'Origine Controllata e Garantita), il riconoscimento più alto per i vini italiani di qualità. A conclusione di un iter legale durato 70 anni, con il decreto ministeriale del 5 agosto 1996 il Chianti Classico diviene finalmente una D.O.C.G. autonoma, con un disciplinare di produzione distinto da quello del vino Chianti. Da allora, Chianti e Chianti Classico sono due diverse denominazioni, con differenti disciplinari e zone di produzione. Inoltre, con una legge del 2010 è stato introdotto il divieto di produrre vino Chianti DOCG all'interno del territorio di produzione del Chianti Classico DOCG.

Nel 2013 con l'approvazione dell'ultimo disciplinare da parte dell'assemblea dei Soci, l'assetto della denominazione è stato modificato con l'introduzione della Gran Selezione, portando il numero delle tipologie da due, Annata e Riserva, a tre.

Nel 2016 si celebra il Trecentesimo Anniversario dalla promulgazione del Bando di Cosimo III e viene annunciato l'avvio dell'iter per la candidatura del territorio del Chianti Classico a Patrimonio dell'Umanità presso UNESCO.